

Traduzioni francesi e ricezione dell'opera di Luigi Meneghello in Francia

Lucrezia Chinellato

Abstract:

The analysis of the dynamics of the international reception of a literary work permits examination of its ability to respond to the needs of a new horizon of expectation. It is particularly significant to observe the influence exerted by an author like Luigi Meneghello, whose ethical-civil aspiration is notoriously pursued through well-considered pedagogical and popular activities. However, although the corpus of works translated and published in France since 1965 consists of three volumes, all published by three well-accredited Parisian houses, Meneghello remains an almost unknown author among French readership and critics. To understand the reasons for such a limited diffusion over half a century, it is necessary to pursue an investigation into some of the participants in the worlds of criticism and academia in France. However, these elements are not enough by themselves to clarify the reasons for such limited diffusion: among important other factors, the question of translation remains to be examined.

Keywords: France, Intertextuality, Meneghello, Reception, Translation

Tra i numerosi vantaggi offerti dall'analisi delle dinamiche della ricezione internazionale di un'opera letteraria, spicca l'opportunità di esaminare la sua attitudine a rispondere alle esigenze di un nuovo orizzonte d'attesa, sposando un diverso contesto sociale, culturale ed editoriale¹. Dal punto di vista dell'ermeneutica materialistica², inoltre, è significativo osservare l'influenza esercitata da un autore come Luigi Meneghello, la cui aspirazione etico-civile è notoriamente perseguita attraverso un'attività pedagogica e divulgativa ben ponderate. Tuttavia, adottare una prospettiva esterna alla cerchia degli specialisti e al vasto pubblico degli ammirati lettori italiani impone di partire da un assunto poco incoraggiante: benché il *corpus* delle opere tradotte e pubblicate in Francia sin dal 1965 sia composto di tre volumi, editi da tre case parigine ben accreditate³,

¹ H.R. Jauss, *Pour une esthétique de la réception*, Gallimard, Paris 2005.

² R. Luperini, *Il dialogo e il conflitto. Per un'ermeneutica materialistica*, Laterza, Bari 1999.

³ L. Meneghello, *Les petits maîtres*, Calmann-Lévy, Paris, 1965; L. Meneghello, *Colin-maillard*, Le Promeneur, Paris 1991; L. Meneghello, *Libera nos a malo*, Éditions de l'éclat, Paris 2010.

Lucrezia Chinellato, University of Lyon 3 Jean Moulin, France, lucrezia.chinellato@univ-lyon3.fr, 0009-0007-1260-509X

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Lucrezia Chinellato, *Traduzioni francesi e ricezione dell'opera di Luigi Meneghello in Francia*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0565-8.26, in Francesca Caputo, Ernestina Pellegrini, Diego Salvadori, Franca Sinopoli, Luciano Zampese (edited by), *Meneghello 100*, pp. 229-242, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0565-8, DOI 10.36253/979-12-215-0565-8

Meneghelo rimane quasi sconosciuto presso il lettorato francese e assai poco esplorato dagli esperti, fatte salve rare eccezioni⁴.

Quali ragioni possono aver determinato un'accoglienza così tiepida nell'arco di mezzo secolo? Non potendo contare su particolari riscontri in termini di ricezione critica, sarà utile indagare alcuni aspetti caratteristici del mondo accademico d'Oltralpe, tanto nell'ambito generale degli studi letterari, quanto nella più ristretta sfera dell'italianistica. Si evidenzierà in primo luogo la predominanza, in sede metodologica, della pratica dell'analisi del testo di matrice strutturalista, diffusa attraverso esercitazioni spesso normalizzanti, come il *commentaire dirigé* o la *dissertation*, per le quali la scrittura frammentaria e policentrica di Meneghelo sembra essere poco idonea, perlomeno ad un primo approccio. Si osserverà poi come il canone sia per buona parte dettato dalle selezioni proposte dai programmi ministeriali dell'*Agrégation d'italien*⁵, la cui ricorrenza esercita un ascendente concreto nella formazione del *Panthéon* della letteratura italiana⁶. A tali considerazioni, si sommerà infine il più che proverbiale centralismo della cultura francese, diversamente coinvolta in problematiche che toccano l'espressione e l'inclusione delle culture locali e marginali⁷.

Questi elementi non bastano nondimeno a chiarire le ragioni di una diffusione così limitata: tra i fattori principali, resta da esaminare la questione della traduzione. Le difficoltà di tradurre Meneghelo, infatti, non possono non aver influito sulla ricezione del testo, in particolare nella resa di quei meccanismi 'filiformi'⁸ su cui posa la sua prosa plurilingue, di natura essenziale rispetto alla sua funzione poetica. A tal proposito, va anche ricordato che alcuni libri sono stati giudicati intraducibili dallo stesso autore, e non si esclude che, *de son vi-*

⁴ Due tesi di dottorato: L. Chinellato, *La spontanéité conquise: Luigi Meneghelo et la voie du plurilinguisme*, dir. J.-Ch. Vegliante, Université Paris III Sorbonne Nouvelle, 2014; Mattia Bonasia, *Ecritures de la relation. Comparaison entre Édouard Glissant, Luigi Meneghelo et Salman Rushdie*, dir. R. Fonkoua e F. Sinopoli, in corso.

⁵ Fondata nel 1900, l'*Agrégation d'italien* è il più antico concorso pubblico per l'abilitazione all'insegnamento della lingua italiana in Francia. Ogni anno viene pubblicato con circolare ministeriale un programma di letteratura che include quattro *questions*. Tradizionalmente, l'ultima *question* al concorso riguarda la letteratura contemporanea. Si segnala che dalla primavera del 2024, *I piccoli maestri* compare tra i cinque libri del corpus della «Letteratura della Resistenza», in programma per le edizioni dell'*Agrégation* 2025-2026.

⁶ M. Lucarelli, *Le panthéon de la littérature italienne dans les programmes de l'agrégation d'italien*, in A. Tosatti, J.-Ch. Vegliante (ed.), *L'Italie vue d'ici*, L'Harmattan, Paris 2012, pp. 243-259.

⁷ Sulla tendenza all'unificazione linguistica, cfr. H. Walter, *Aventures et mésaventures des langues de France*, Champion, Paris 2012, p. 15 e sgg.; riguardo alla tradizione francese dell'intervenzionismo linguistico, cfr. J.-M. Moura, *Littératures francophones et théorie postcoloniale*, PUF, Paris 1999, p. 6 e sgg.

⁸ «Lo scopo delle scritture oneste è di arrivare il più vicino possibile alla realtà delle cose. Della quale io credo che non sappiamo niente finché non s'avvia il congegno delle parole che la rappresentano, rotelle che girano su perni filiformi» (MR, p. 1378).

vant, il suo parere possa averne ostacolato l'«esportazione»⁹. La questione della traduzione appare perciò tanto più rilevante quanto sembra tracciare una demarcazione tra i volumi pubblicati in Francia. Mentre *Les petits maîtres* e *Colin-maillard* escono a ridosso della pubblicazione dell'opera originale presso due case editrici la cui gestione imprenditoriale non sembra porre particolari condizioni nel commissionare il lavoro traduttivo, ben diversa è la vicenda editoriale di *Libera nos a malo*, la cui pubblicazione nel 2010 sembra corrispondere, oltre che a una vera e propria avventura editoriale, anche all'incontro tra un editore e un traduttore appassionati e pronti alla sfida. La sfida di tradurre *Libera nos a malo*, osata a quasi cinquant'anni di distanza dalla pubblicazione dell'opera originale, spinge a riflettere sulle facoltà di trasmissione, d'interpretazione e di appropriazione del testo, sulla possibilità, quindi, di «trapiantarne» le radici nel terreno della cultura d'arrivo.

1. *Les petits maîtres* e *Colin-maillard*: Meneghello testimone italiano

Le traduzioni francesi di *I piccoli maestri* e *Bau-sète!* appaiono rispettivamente nel 1965 presso Calmann-Lévy, e nel 1991 presso Le Promeneur. Esse appartengono a due periodi ben distinti nella storia dell'editoria della *Cinquième République*: alla fase degli anni Sessanta e Settanta, caratterizzata da forme di *engagement* e da pressioni politiche diverse, segue il «tempo delle concentrazioni»¹⁰ (anni Ottanta e Novanta), dove dominano le logiche economiche che conducono alla fusione in grandi gruppi editoriali. Diversa è anche la statura delle due case editrici. Mentre Calmann-Lévy è un editore storico¹¹ che, sebbene abbia risentito delle dannose conseguenze dell'occupazione¹², recupera nel dopoguerra un posto di primo piano nel mercato librario, Le Promeneur è una piccola casa editrice, sorta dall'omonima rivista fondata dieci anni prima da Patrick Maurières e integrata nel '91 tra le collezioni di Gallimard.

Piuttosto divergente è infine l'orientamento editoriale cui fanno capo le due pubblicazioni. Dopo il riscatto avvenuto grazie a due grandi successi editoriali dell'immediato dopoguerra (*Le Zéro et l'infini* di Arthur Koestler nel 1945 e

⁹ Riprendiamo i termini usati da Meneghello nella *Author's note* della traduzione inglese di *I piccoli maestri*, in cui l'autore afferma aver scritto il libro con l'idea che «as our Duce said of his Fascism, it was not for export» (L. Meneghello, *The Outlaws*, Harcourt, Brace World, New York 1967, p. 5). L'edizione americana è l'unica reperibile in Francia, presso la biblioteca universitaria di Avignone.

¹⁰ J.-Y. Mollier, *Édition, presse et pouvoir en France au XXe siècle*, Fayard, Paris 2008, p. 353, trad. propria.

¹¹ Fondata nella prima metà dell'Ottocento e nota come prima sede editoriale di grandi classici come Alexandre Dumas, già dal primo Novecento si posiziona nell'ambito della letteratura italiana attraverso la pubblicazione dell'opera di D'Annunzio, Deledda, Aleramo e Serao.

¹² J.-Y. Mollier, *La maison Calmann-Lévy sous l'Occupation*, «Revue Alarmer», 23 juin 2023, <<https://revue.alarmer.org/la-maison-calmann-levy-sous-l-occupation-retour-sur-un-processus-daryanisation/>> (09/2024).

Journal di Anne Franck nel 1947), Calmann-Lévy punta a un rinnovamento radicale che comporta una nuova attenzione per il suo ruolo e il suo impatto sulla società contemporanea, attraverso scelte editoriali impegnate. Al contrario, l'attività editoriale di *Le Promeneur* alla fine degli anni '80 è prevalentemente alimentata dagli interessi 'eclettici' del suo fondatore¹³, allora giovane collezionista e collaboratore alla rivista «FMR» di Franco Maria Ricci: senza particolari predilezioni di genere, il suo catalogo include documenti e memorie storiche, racconti di viaggio, opere di critica storica e di storia dell'arte, nonché traduzioni dall'inglese e dall'italiano¹⁴.

Sia per *Les petit maitres* che per *Colin-maillard*, si può supporre che le edizioni francesi siano state indotte dalle ordinarie strategie di marketing letterario, precese dall'esame delle recensioni italiane¹⁵. Nel caso di *Colin-maillard*, l'interesse per lo sviluppo socioculturale dell'Italia del dopoguerra sembra sovrapporsi a un gusto editoriale esigente e di nicchia: ne è testimone il raffinato progetto grafico del volume, che reca, su un'elegante copertina a sfondo bianco, la riproduzione di un dettaglio della *Resurrezione* di Piero della Francesca, mentre sui risvolti di copertina presenta Meneghella come uno scrittore 'ibrido' e 'raro'. La fiducia riposta dalle case editrici nei due titoli di Meneghella sembra in sostanza essere guidata dalla ricerca della novità letteraria piuttosto che da un'analisi realistica della richiesta del lettorato; non è sorprendente che le due edizioni non abbiano conseguito molto successo in termini di diffusione.

Contemporaneamente agli insuccessi commerciali, si registra una rassegna stampa piuttosto esigua e talvolta imprecisa¹⁶, addirittura inesistente per *Colin-maillard*. La ricezione critica di *Les petits maitres* comporta tre note di lettura¹⁷ e cinque recensioni¹⁸ apparse su testate francesi e belghe tra fine dicembre 1965 e

¹³ <[https://www.gallimard.fr/Divers/Plus-sur-la-collection/Le-Promeneur/\(sourceno-de\)/116247#>](https://www.gallimard.fr/Divers/Plus-sur-la-collection/Le-Promeneur/(sourceno-de)/116247#>) (09/2024).

¹⁴ Oltre a *Colin-maillard*, tra queste ultime ritroviamo in catalogo opere di Consolo, Flaiano, Manganelli, Soldati, Savinio.

¹⁵ Sembra indicativo, per esempio, che tra gli autori pubblicati nel '65 in Francia appaia presso Julliard la traduzione di *La dura spina* di Renzo Rosso, uno dei tre «giovani scrittori» presentati da Bassani nel '63 su «L'Espresso», tra le prime recensioni di *Libera nos a malo*. Cfr. A. Barbato, *I libri che non gli somigliano – Bassani presenta tre giovani scrittori: Luigi Meneghella, Renzo Rosso e Enzo Siciliano*, «L'Espresso», 26 maggio 1963, p. 14.

¹⁶ Nel fascicolo delle recensioni si riscontra a più riprese la storpiatura del toponimo «Ariago» [*sic*], che compare sin dalla nota editoriale <<https://www.calmann-levy.fr/livre/les-petits-maitres-9782702108710/>> (09/2024).

¹⁷ «Le Monde», 25 dicembre 1965; «La Croix», 28 gennaio 1966 par G. de Beauville; «Notes bibliographiques de l'Action Catholique Grenoble», marzo 1966.

¹⁸ J. Mergeai, *Les petits Maitres de Luigi Meneghella*, Arlon, «Avenir du Luxembourg», 31 dicembre 1965; M. Prist, *La littérature italienne. Luigi Meneghella – Guido Piovene*, Charleroi, «La Nouvelle Gazette», 13 gennaio 1966; A. Jans, *Pizzuto e Meneghella. A chacun ses interrogations*, Bruxelles, «Le soir Bruxelles», 27 gennaio 1966; J. Bloch-Michel, *Un maquisard philosophe*, Parigi, «Le Nouvel Observateur», 9-15 febbraio 1966, P. R., *Luigi Meneghella: Les petits maitres. Un malaise très européen*, Parigi, «Candide», 21 febbraio 1966.

fine febbraio 1966. Nel complesso, la critica francofona emette giudizi «piuttosto soddisfacenti»¹⁹, evidenziando l'originalità dell'approccio umoristico e antiretorico del racconto resistenziale, paragonato a un processo di esplorazione interiore, a tratti metafisico. Non mancano tuttavia le valutazioni negative: pur riconoscendo la «sincerità totale» del racconto, espressa attraverso un «umorismo irresistibile», Jean Mergeai parla di un libro di ricordi «un po' alla rinfusa». Più severa è la recensione pubblicata sulle pagine di una testata influente come il «Nouvel Observateur», in cui Jean Bloch-Michel lamenta che la comicità dell'autore ceda troppo spesso alla facilità di dissimulare una certa forma di pudore. Usando termini che ricordano certa critica italiana²⁰, questo commento non può non avere un'eco sulla sensibilità di Meneghello.

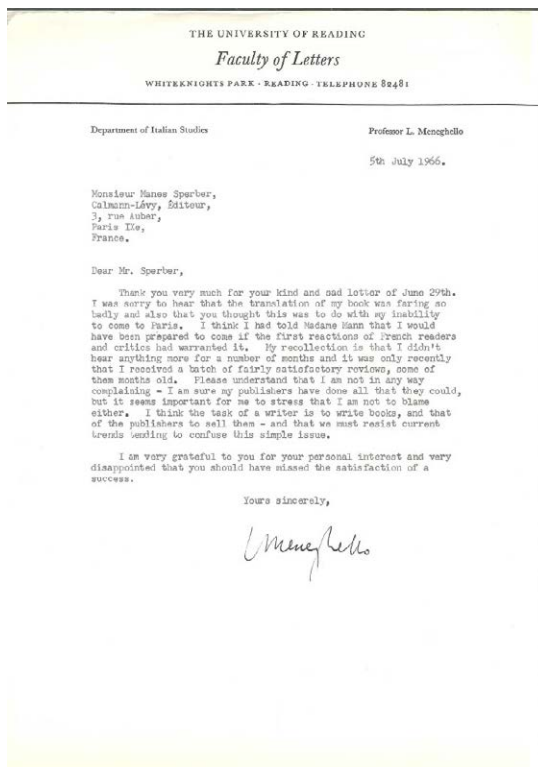


Fig. 1 – Lettera di L. Meneghello a Manès Sperber, 5 luglio 1966.
Riproduzione autorizzata Edition Calmann Lévy

¹⁹ In una lettera a Manès Sperber del 5 luglio 1966, Meneghello parla di «a batch of fairly satisfactory reviews». Cfr. Fig. 1.

²⁰ A. Banti, *Meneghello*, «Paragone. Letteratura», 174, 1964, pp. 103-104.

Dal punto di vista dell'orizzonte d'attesa internazionale, è particolarmente interessante l'ampia recensione dedicata da Marcel Prist a Meneghelo e Piovene, apparsa su «La Nouvelle Gazette» di Charleroi. Prist vi esprime un giudizio molto positivo su *Les petits maîtres*, ponendo l'accento sull'interesse suscitato dal «clima eccezionale» della Resistenza italiana e mettendo in luce le qualità stilistiche, la sensibilità e la misurata ironia del testo. Nelle conclusioni il critico si abbandona a un commento che rende conto delle sue aspettative preconcepite, con un tentativo un po' goffo di integrare il libro in un orientamento predisposto della tradizione letteraria italiana:

L'auteur, nous dit-on, est originaire des environs de Vicenze [sic], il nous paraît plutôt florentin de tempérament, tout imprégné de cette finesse, de cette rigueur et de ce mordant toscans.²¹

Se il commento è in parte giustificato perché funge da aggancio con le considerazioni dedicate all'altro autore vicentino cui è intitolata la recensione, esso tradisce un posizionamento culturale che fa riflettere sulla considerazione riservata alla provincia italiana. Con strategia opposta, ma con una simile impostazione critica, Adrien Jans, accademico belga, apre il suo articolo con una massima generalizzante:

La littérature italienne ne cessera jamais de se souvenir de loin en loin et de diverses façons de la Commedia dell'arte.²²

Apparsi entrambi su testate belghe, i due giudizi dimostrano anzitutto di rispecchiare le caratteristiche già esposte a proposito della cultura francese, ovvero la tendenza all'unificazione e alla normalizzazione accademica. Parallelamente chiariscono che, come spesso accade, le attese del lettorato e l'impostazione delle letture critiche possono derivare da malintesi culturali vicini allo stereotipo. Se questi partiti presi possono aver divertito Meneghelo²³, hanno forse dato l'abbrivo a una riflessione più approfondita sulle modalità della ricezione estera della tradizione italiana (*Il dispatrio*) e sulle strategie per migliorare la comprensione e l'efficacia dei richiami intertestuali nelle traduzioni. Non a caso, la traduzione inglese è corredata, oltre che da note linguistiche, anche da note critiche che esplicitano i riferimenti intertestuali alla *Commedia* e a *Le avventure di Pinocchio*, tanto da intensificarne il valore di sottotesto in vista dell'edizione del '76.

Di fatto, sembra legittimo chiedersi se l'esperienza della pubblicazione francese del '65 non possa essere considerata come una tappa intermedia nel processo

²¹ M. Prist, *La littérature italienne. Luigi Meneghelo – Guido Piovene*, «La Nouvelle Gazette», 13 gennaio 1966.

²² A. Jans, *Pizzuto e Meneghelo. A chacun ses interrogations*, «Le Soir», 27 gennaio 1966.

²³ In una lettera del 9 giugno 1966, destinata alla segreteria editoriale di Calmann-Levy, Meneghelo ringrazia per l'invio delle recensioni, aggiungendo «I found some of them very amusing». Cfr. Fig. 2.

che porta all'ampia revisione di *I piccoli maestri*, innestata in sede di assimilazione dei commenti poco incoraggianti di alcuni critici italiani, proseguita con la collaborazione dell'autore alla traduzione inglese e completata con la seconda edizione italiana del '76.

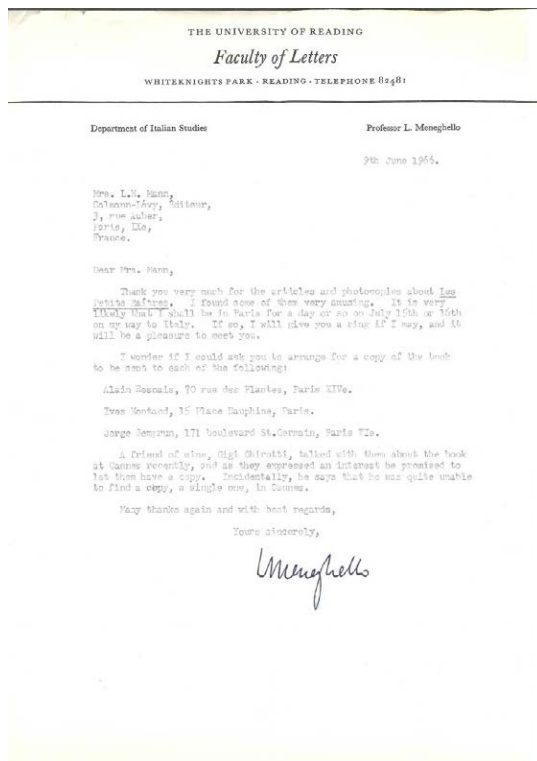


Fig. 2 – Lettera di L. Meneghello a Mme L.M. Mann, 9 giugno 1966.
Riproduzione autorizzata Edition Calmann Lévy

2. Qualche considerazione sulla traduzione di *Les petits maîtres*

Les petits maîtres costituisce un *unicum*, in quanto corrisponde alla sola traduzione in lingua straniera della versione integrale della prima edizione dei *Piccoli maestri*²⁴. Fin dai tempi dell'ideazione del libro, Meneghello ha voluto realizza-

²⁴ La traduzione tedesca (L. Meneghello, *Die kleinen Meister: Roman*, trad. M. Schneider, Fisher, Berlin, 1990) e la traduzione spagnola (Id., *Los pequeños maestros*, trad. E. Grau, Barataria Ediciones, Sevilla 2008) partono dall'edizione del '76.

re un'opera «leggibile»²⁵ e per ciò stesso traducibile – contrariamente a *Libera nos a malo*²⁶. Da una lettera a Licisco Magagnato, apprendiamo tuttavia che la notizia della traduzione francese lo raggiunge soltanto a cose fatte:

È uscito in Francia *Les petits-mâtres* (Calmann-Lévy). Sapevo che erano stati ceduti i diritti, e poi senza preavviso mi è arrivato il libro. L'hanno tradotto «deux dames», tutto sommato non c'è male, poteva anche andar peggio visto che questi sconsigliati (penso soprattutto agli irresponsabili di Milano) non mi hanno fatto vedere il ms. Ci sono tanti sbagli e fraintendimenti, si capisce – ma lo choc più grosso è lo spostamento dei toni (io dico «brutta morte», e loro «Quelle mort horrible!») – pare un libro scritto da uno di Isola Vicentina. Pazienza. Ora vorrebbero che andassi a Parigi per le solite inutili interviste alla T.V. ecc. non credo che andrò.²⁷

Sebbene la responsabilità di un comportamento considerato come scorretto venga attribuita quasi esclusivamente «agli irresponsabili di Milano», ci si accorge, alla lettura di un breve carteggio successivo con l'editore, che nemmeno i rapporti con Calmann-Lévy siano stati perfettamente soddisfacenti. La collana 'Traduit de', in cui compare *Les petits maîtres*, è diretta da Manès Sperber, che ricopre l'incarico con dedizione dal 1961 al 1968, rimanendo estraneo a ogni interesse lucrativo²⁸. Scrittore ebreo di origini galiziane, Sperber è l'autore di un'autobiografia in tre parti²⁹ in cui ricostruisce la sua esperienza dell'esilio dopo le leggi razziali, della partecipazione alla Resistenza francese e della militanza politica. Cotanti punti in comune con Meneghello, pur avendo probabilmente guidato la scelta editoriale, non bastano ad assicurare l'intesa sul piano della visione del ruolo sociale e dell'immagine dello scrittore. Una lettera inedita di Sperber a Meneghello, datata 29 giugno 1966, riferisce di una breve polemica, sorta in seguito alla richiesta di spiegazioni da parte dell'autore riguardo all'irreperibilità del volume:

J'ai lu que vous étiez déçu par le fait qu'un de vos amis n'ait pu trouver *Les petites maîtres* dans une librairie de Cannes. Je pourrais vous dire que je partage votre déception, mais pour des raisons d'ordre intellectuel, je tiens à vous faire part

²⁵ Così nella lettera a Feltrinelli citata da Zampese: «Come libro è infinitamente più leggibile del *Malo*, questa volta l'ho scritto anche per farmi leggere», in L. Zampese, «S'incomincia con un temporale». Guida a *Libera nos a malo* di Luigi Meneghello, Carocci, Roma, 2021, p. 52n.

²⁶ Così nella nota di R. Trevelyan: «His first book, *Libera nos a Malo*, published in 1963, [...] is virtually untranslatable on account of the author's lively use of dialect» (L. Meneghello, *The Outlaws*, cit., p. 6).

²⁷ F. Caputo, E. Napione, «Ma la conversazione più importante è quella con te». Lettere tra Luigi Meneghello e Licisco Magagnato (1947-1974), Cierre, Sommacampagna, 2018, pp. 246-247.

²⁸ M. Stančić, *Manès Sperber: Leben und Werk*, Stroemfeld, Frankfurt am Main 2003.

²⁹ Per la traduzione francese, M. Sperber, *Et le buisson devint cendre: trilogie romanesque*, Éditions Odile Jacob, Paris 1990.

de la déception que la carrière ratée de votre très bel ouvrage n'a cessé de me causer. Il est vrai que l'on pouvait prévoir dès le début qu'il ne serait pas facile de lancer votre livre et de lui assurer l'attention qu'il mérite si pleinement. C'est pourquoi j'avais insisté auprès de votre éditeur italien et de ses collaborateurs, de même qu'auprès de son agent parisien, pour que vous veniez au moment propice à Paris, afin de prendre une part considérable au lancement des *petits maitres*. [...] Donc, sachez, cher Monsieur, que votre livre est absent, non pas seulement introuvable dans telle ou telle librairie, mais à peu près partout, puisque sans votre aide, il était pratiquement impossible de susciter l'intérêt auprès des périodiques, de la radio et de la Télévision.³⁰

Oltre a tale disaccordo, originato dal disinteresse manifesto dell'autore per le strategie pubblicitarie, si legge dal carteggio che la casa editrice sia stata costretta a ben tre rilanci prima di ottenere una fotografia *de face* per la copertina del volume³¹. Un indugio inabituale in Meneghello, solito a seguire con scrupolosa attenzione i dettagli della veste editoriale e della promozione dei suoi libri³². Nel considerare 'inutili' le interviste televisive, è molto probabile che l'autore intendesse favorire l'intimità del rapporto diretto tra lettore e testo. All'interesse capitale di Meneghello per la traduzione si oppone quindi la scarsa importanza conferita dalla casa editrice alla resa del testo in francese. Cristal de Lignac e Helena de Mariassy sono due traduttrici professioniste di cui non si registrano particolari doti letterarie: dal 1963 al 1970 realizzano sette traduzioni di testi di saggistica o opere minori, tutte a quattro mani³³. Meneghello individua molto chiaramente due punti deboli («tanti sbagli e fraintendimenti» e uno sconvolgente «spostamento dei toni») riscontrabili lungo le 330 pagine del libro. Riportiamo a titolo esemplificativo la traduzione dei due paragrafi iniziali del secondo capitolo:

³⁰ Gli archivi storici di Calmann-Levy hanno cortesemente messo a nostra disposizione un plico composto di otto lettere scambiate tra Meneghello e la casa editrice, datate tra il 22 febbraio 1965 e il 5 luglio 1966, due delle quali, da e per il direttore della collezione, lamentano del fallimento editoriale del libro.

³¹ La copertina dell'edizione Feltrinelli del '64 riporta una foto di Meneghello. La tematica dell'«istantanea» è ricorrente in Meneghello (cfr. G. Adamo, P. De Marchi, *Volta la carta la ze finia*, Effigie edizioni, Milano 2008, pp. 31-35). Si noti inoltre, per contrasto, che la copertina dell'edizione Feltrinelli del '64 riproduce una foto di Meneghello, ritratto di spalle, davanti a un'opera conservata al Museo di Castelvecchio, Verona.

³² F. Caputo, *Le «interazioni» editoriali di Luigi Meneghello*, «Studi (e testi) italiani», 33, 2014, pp. 33-41.

³³ C. Cederna, «8 ½ de Fellini», Julliard, Paris 1963; G. Dessi, *Le déserteur*, Julliard, Paris 1963; L. Muccini, *Les hommes (Gli uomini)*, Julliard, Paris 1964; G. Pirelli, *La Machine (A proposito di una macchina)*, Stock, Paris 1966; C. Monterosso, *Le sel de la terre*, Denoël, Paris 1967; A. Giovane, *L'autobiographie de Giuliano di Sansevero*, Denoël, Paris 1968-1970, 5 voll.; L. Morpurgo, *Madame allée et retour (Madame andata e ritorno)*, Grasset, Paris 1970.

Cosa volevano le trombe? quelle scrofe delle trombe.

Il tempo aveva preso una martellata e i frammenti volteggiavano in aria: alcuni si chiamavano ore, altri giorni, altri ancora settimane; erano tutti uguali. Non era quello che si dice un'esperienza, solo una deidratazione: tutto era un po' secco, l'aria la bocca i comandi.

Le cose che facevamo erano insensate. Avevamo attorno i tubetti con nasello, le molle a spirale, i bottoni zigrinati, le Cinque parti, le Otto parti, e tutto il resto; fin da piccolissimi avevamo preso a dichiarare queste cose, e ora continuavamo. C'erano anche percorsi pieni di ostacoli bislacchi, pali in bilico, buchi, brutti muri. Facevamo gli atti atletici nell'aria secca e fredda; se una spaccata ci sgallonava, zoppicavamo. (PM64, p. 16)

Que nous voulaient encore les trompettes? Putains de trompettes. Le temps brisé d'un coup de marteau, ses fragments s'éparpillaient dans l'air. Devenus heures, jours, semaines, ils se ressemblaient tous. Ce n'était pas ce qu'on pourrait appeler une expérience, plutôt une déshydratation ; tout était un peu sec, l'air, la bouche, les ordres.

Nous faisons des choses insensées. Nous trimbalions nos armes en pièces détachées : ressorts-du-percuteur-culasse-boutons-du-crochet-du-chargeur ; cinq parties, huit parties. Il y avait un jeu du même genre quand nous étions petits ; tout simplement, ça continuait. Nous faisons des parcours dits du combattant, plein d'obstacles hérissés, de poutres en équilibre, de fossés, de murs arides. Nous jouions aux athlètes dans l'air sec et froid, et si une trop longue enjambée nous déhanchait, nous revenions en boitillant. (PMfr, p. 15)

Siamo all'inizio del racconto resistenziale, nel momento in cui sta per arrivare, con l'impeto di uno squillo di tromba, l'annuncio dell'armistizio. Nella traduzione, l'epiteto «scrofe» perde ogni accezione comica: tradotto con un termine offensivo di larghissima diffusione («putains»), non conserva l'allusione comica a un impianto culturale contadino. Più grave dal punto di vista ritmico, è il mancato rispetto del capoverso, che modifica la modulazione del passo e sminuisce il valore di sentenza dell'apertura, dai toni salingeriani. Ad avvalorare l'ipotesi della riflessione sulla traduzione francese come tappa intermedia nel rimaneggiamento generale dell'opera, è opportuno sottolineare che il passaggio appena citato è l'oggetto di una variante importante comparsa con l'edizione del '76. La versione definitiva dei *Piccoli maestri*, infatti, presenta la domanda iniziale isolata in un capoverso, alimentando così l'effetto ellittico dell'incipit della narrazione resistenziale, riconosciuto come tratto specifico della seconda edizione dell'opera.

A questo punto del racconto, gli aspiranti piccoli maestri sono ancora allievi ufficiali dell'arma degli alpini di Merano, circondati dagli oggetti che incarnano una retorica militare ormai stantia, con l'esempio di un elenco di «parole-cose» tanto diffuse nei libri della «materia di Malo» e che hanno per Meneghelo «una particolare importanza evocativa in quanto contengono [...] la forma generale di qualche aspetto cruciale del vivere» (MM, p. 37). Ripiegando su un'enumerazione collegata da trattini, forse ispirata alle sperimentazioni avan-

guardistiche già familiari al pubblico francese, la traduzione omette di cogliere la vena polemica della chiusura, volta contro i dettami dell'educazione infantile durante il fascismo.

Sebbene il commento di Meneghello sulla qualità della traduzione resti cauto, la lettera a Licisco tradisce il fastidio di non essere stato consultato per evitare certi errori nella divulgazione internazionale del suo libro. Questo problema verrà accuratamente evitato con la collaborazione alla traduzione inglese.

3. La sfida di *Libera nos a malo*

Pur sembrando più accurata, la traduzione di *Bau-sète!* affidata a Soula Aghion³⁴ non presenta – ad un'analisi sommaria – delle particolarità metodologiche molto rilevanti. Assai peculiare è invece l'operazione editoriale avvenuta con *Libera nos a malo*, che il traduttore Christophe Mileschi descrive come una commissione traduttiva³⁵.

Di dimensioni più intime e individuali, la casa editrice Éditions de l'éclat è specializzata nell'ambito delle scienze umane e contemporaneamente orientata intorno agli interessi letterari e filosofici del suo direttore, Michel Valensi. Valensi insegue il progetto di tradurre Meneghello dal 1995, quando, per rispondere alle esigenze del catalogo, formula la proposta di tradurre *Promemoria*. In seguito a uno scambio epistolare 'cordiale'³⁶, si fa strada la proposta di pubblicare *Libera nos a malo* in francese: una proposta che l'autore sembra accogliere favorevolmente, sebbene non si astenga dall'espone le sue perplessità riguardo all'operazione traduttiva. Per una fortuita coincidenza, l'acquisto dei diritti d'autore avviene in corrispondenza con l'incontro con Christophe Mileschi, il quale accetta di raccogliere la sfida. Se il libro ha riscosso un successo di vendite piuttosto limitato³⁷, la prerogativa di questa pubblicazione risiede, oltre che nel valore documentario messo in luce dalla recensione critica affidata alle pagine di «Le Monde des livres»³⁸, anche nella volontà di mettere in gioco la traduzione come vero e proprio lavoro di riscrittura poetica. Mentre la quasi contemporanea traduzione america-

³⁴ Traduttrice formatasi presso la scuola di Mario Fusco, traduttore, critico letterario e professore di letteratura italiana presso l'Université Paris III Sorbonne Nouvelle.

³⁵ La traduzione ha potuto usufruire di un sostegno finanziario da parte del Centre National du Livre.

³⁶ L'archivio delle Éditions de l'éclat è depositato presso l'IMEC. La biblioteca Bertoliana conserva la corrispondenza di Meneghello, tra cui i fascicoli catalogati sotto la rubrica «corrispondenza editori».

³⁷ Delle 2000 copie stampate, restano in deposito circa 1200 copie. La collezione Éclat Poche è nata solo successivamente, nel 2015.

³⁸ F. Gambaro, «*Libera nos a malo*», de *Luigi Meneghello: entre italien et dialecte, le «livre-monde» de Luigi Meneghello*, Paris, «Le Monde des livres», 17 dicembre 2010, <https://www.lemonde.fr/livres/article/2010/12/17/libera-nos-a-malo-de-luigi-meneghello_1454695_3260.html> (09/2024).

na³⁹ tende a presentare il dialetto come ‘lingua etnica’⁴⁰ con funzione quasi esclusivamente testimoniale, la traduzione francese persegue lo scopo di riprodurre il ‘genio della lingua’ di Meneghello, nella prospettiva di una traduzione creatrice.

Mileschi considera *Libera nos a malo* come un testo dal plurilinguismo complesso, sia dal punto di vista delle varianti⁴¹, che dal punto di vista delle difficoltà della ricezione. A seconda del grado d’intelligibilità dei lessemi e delle espressioni, egli riserva ad ogni occorrenza dialettale⁴² un trattamento specifico, misurandone il ‘grado di estraneità’ e cercando di riprodurre al meglio possibile le «implicazioni cognitive, poetiche e politiche»⁴³ che comporta la tensione tra lingua e dialetto. L’obiettivo che si pone è di mettere il lettore francese in condizioni simili a quelle di un comune lettore italiano che non abbia particolare familiarità con il dialetto vicentino. Il traduttore compie quindi una scelta personale nell’adottare la variante del dialetto della regione della Mosella dove è cresciuto, una regione in cui, come nell’alto vicentino, domina uno sfondo socioculturale di stampo rurale⁴⁴. Tenuto conto della disparità tra il sistema sociolinguistico italiano e quello francese, quest’opzione non è affatto ovvia, poiché se la complessità linguistica del territorio francese è ormai riconosciuta e attestata, le varianti regionali o postcoloniali non godono dello stesso grado di emancipazione e soffrono di una mancanza di vitalità e di considerazione che ne limitano l’uso letterario all’ambito della parodia o delle opere a diffusione strettamente locale.

Al di là delle riserve che possono scaturire dall’adozione estraniante di un altro codice, occorre salutare la coerenza di quest’operazione traduttiva, capace di spingere la propria riflessione verso soluzioni ardite e nel complesso riuscite. Tra i momenti di maggiore interesse spiccano, per esempio, la *mise en abîme* generata dalla traduzione delle note a fine libro, o la resa traduttiva delle filastrocche, dove la rima è ottenuta attraverso espedienti di scivolamento semantico che

³⁹ F. Randall, *Deliver Us*, Northwestern University Press, Evanston 2011.

⁴⁰ Cfr. la definizione di Carla Marcato, secondo cui la lingua etnica «serve a conservare o riscoprire il proprio passato, le proprie origini, e non necessariamente per una realtà funzionale, se non di natura affettiva» (C. Marcato, *Il plurilinguismo*, Laterza, Bari 2012, p. 29).

⁴¹ G. Lepschy, *Le parole di Mino. Note sul lessico di Libera nos a malo*, in L. Meneghello, *Il tremaio*, Lubrina, Bergamo 1986, pp. 75-100.

⁴² Il traduttore enumera diverse tipologie: termini perfettamente intelleggibili, termini non immediatamente intelleggibili, termini spiegati in nota, termini non intelleggibili che non vengono elucidati in nota. Cfr. C. Mileschi, *Note du traducteur*, in L. Meneghello, *Libera nos a malo*, Éditions de l’Éclat, Paris 2010, pp. 11-12.

⁴³ Ivi, p. 10.

⁴⁴ Non è l’unico caso di adozione di una parlata regionale per tradurre opere italiane plurilingui: si pensi all’esempio dei romanzi di Andrea Camilleri tradotti da Dominique Vittoz adottando la variante lionese per il siciliano. Nella nota del traduttore, Mileschi ringrazia Vittoz per aver «spianato la strada» a una pratica traduttiva importante per la ricezione della prosa plurilingue italiana.

permettono di conservare la polisemia del testo e l'effetto umoristico, liberando nella lingua d'arrivo un vasto ventaglio di possibilità interpretative e poetiche⁴⁵.

L'inventario delle diverse soluzioni proposte da Mileschi fornisce un campionario metodologico utile per gli specialisti francesi che si interessano alla traduzione di testi dal plurilinguismo complesso. Allo stesso tempo, contribuisce a sviluppare una considerazione sempre più attenta per gli elementi d'identità e di alterità legati alle produzioni letterarie plurilingui, comuni a tutte le culture. Benché i lavori di critica letteraria in Francia continuino a concepire la variante geografica come un fattore proprio a determinati sviluppi antropologici e socio-culturali, la nozione di 'periferico' viene rivalutata come parte integrante della cultura unitaria. La ricezione di scrittori come Meneghello costituisce un modello d'integrazione dell'apporto essenziale delle culture cosiddette marginali.

Riferimenti bibliografici

- Adamo Giuliana, De Marchi Pietro, *Volta la carta la ze finia*, Effigie edizioni, Milano 2008.
- Banti Anna, *Meneghello*, «Paragone. Letteratura», 174, 1964, pp. 103-104.
- Barbato Andrea, *I libri che non gli somigliano – Bassani presenta tre giovani scrittori: Luigi Meneghello, Renzo Rosso e Enzo Siciliano*, «L'Espresso», 26 maggio 1963, p. 14.
- Bonasia Mattia, *Écritures de la relation. Comparaison entre Édouard Glissant, Luigi Meneghello et Salman Rushdie*, dir. Romuald Fonkoua e Franca Sinopoli, in corso.
- Caputo Francesca, *Le «interazioni» editoriali di Luigi Meneghello*, «Studi (e testi) italiani», 33, 2014, pp. 33-41.
- Caputo Francesca, Napione Ettore, «*Ma la conversazione più importante è quella con te*». *Lettere tra Luigi Meneghello e Licisco Magagnato (1947-1974)*, Cierre, Sommacampagna 2018.
- Cederna Camilla, «*8 ½ de Fellini*», Julliard, Paris 1963.
- Chinellato Lucrezia, *La spontanéité conquise: Luigi Meneghello et la voie du plurilinguisme*, dir. Jean-Charles Vegliante, Université Paris III - Sorbonne Nouvelle, 2014.
- , «*Le défi de traduire Libera nos a malo* de Luigi Meneghello», in Lucrezia Chinellato, Emilio Sciarrino, Jean-Charles Vegliante, *La traduction des textes plurilingues italiens*, Éditions des archives contemporaines, Paris 2015, pp. 65-77.
- Dessi Giuseppe, *Le déserteur*, Julliard, Paris 1963.
- Gambaro Fabio, «*Libera nos a malo*», de Luigi Meneghello: *entre italien et dialecte*, le «livre-monde» de Luigi Meneghello, Paris, «Le Monde des livres», 17 dicembre 2010, <https://www.lemonde.fr/livres/article/2010/12/17/libera-nos-a-malo-de-luigi-meneghello_1454695_3260.html> (09/2024).
- Giovene Andrea, *L'autobiographie de Giuliano di Sansevero*, Denoël, Paris 1968-1970, 5 voll.
- Jans Adrien, *Pizzuto e Meneghello. A chacun ses interrogations*, «Le Soir», 27 gennaio 1966.
- Jauss H.R., *Pour une esthétique de la réception*, Gallimard, Paris 2005.

⁴⁵ Per un'analisi più approfondita, cfr. L. Chinellato, *Le défi de traduire Libera nos a malo de Luigi Meneghello*, in L. Chinellato, E. Sciarrino, J.-Ch. Vegliante, *La traduction des textes plurilingues italiens*, Éditions des archives contemporaines, Paris 2015, pp. 65-77.

- Lepschy Giulio, *Le parole di Mino. Note sul lessico di Libera nos a malo*, in L. Meneghello, *Il tremaio*, Lubrina, Bergamo 1986, pp. 75-100.
- Lucarelli Massimo, *Le panthéon de la littérature italienne dans les programmes de l'agrégation d'italien*, in Ada Tosatti, Jean-Charles Vegliante (ed.), *L'Italie vue d'ici*, L'Harmattan, Paris 2012, pp. 243-259.
- Luperini Romano, *Il dialogo e il conflitto. Per un'ermeneutica materialistica*, Laterza, Bari 1999.
- Marcato Carla, *Il plurilinguismo*, Laterza, Bari 2012.
- Meneghello Luigi, *Libera nos a malo* (1963), in Id., *Opere scelte*, progetto editoriale e introduzione di Giulio Lepschy, a cura di Francesca Caputo, con uno scritto di Domenico Starnone, Mondadori, Milano 2006, pp. 3-334.
- , *I piccoli maestri*, Feltrinelli, Milano 1964.
- , *I piccoli maestri* (1964), in Id., *Opere scelte*, pp. 335-618.
- , *Les petits maîtres*, traduit par Cristal De Lignac, Helena de Mariassy, Calmann-Lévy, Paris 1965.
- , *The Outlaws*, Harcourt, Brace & World, New York 1967.
- , *Maredè, maredè... Sondaggi nel campo della volgare eloquenza vicentina* (1989), a cura di Pietro Benzoni, BUR, Milano 2021.
- , *Die kleinen Meister: Roman*, trad. Marianne Schneider, Fisher, Berlin 1990.
- , *Colin-maillard*, Le Promeneur, Paris 1991.
- , *La materia di Reading e altri reperti* (1997), in Id., *Opere scelte*, pp. 1263-1578.
- , *Los pequeños maestros*, trad. di Elena Grau, Barataria Ediciones, Sevilla 2008.
- , *Libera nos a malo*, Éditions de l'éclat, Paris 2010.
- Mileschi Christophe, *Note du traducteur*, in Luigi Meneghello, *Libera nos a malo*, Éditions de l'éclat, Paris 2010, pp. 11-12.
- Mollier Jean-Yves, *Édition, presse et pouvoir en France au XXe siècle*, Fayard, Paris 2008.
- , *La maison Calmann-Lévy sous l'Occupation*, «RevueAlarmer», 23 juin 2023, <<https://revue.alarmer.org/la-maison-calmann-levy-sous-loccupation-retour-sur-un-processus-daryanisation/>> (09/2024).
- Monterosso Carlo, *Le sel de la terre*, Denoël, Paris 1967.
- Morpurgo Lisa, *Madame allée et retour (Madame andata e ritorno)*, Grasset, Paris 1970.
- Moura Jean-Marc, *Littératures francophones et théorie postcoloniale*, PUF, Paris 1999.
- Muccini Leda, *Les hommes (Gli uomini)*, Julliard, Paris 1964.
- Pirelli Giovanni, *La Machine (A proposito di una macchina)*, Stock, Paris 1966.
- P.R., *Un malaise très européen*, «Le Nouveau Candide», 21-27 febbraio 1966.
- Prist Marcel, *La littérature italienne. Luigi Meneghello – Guido Piovene*, «La Nouvelle Gazette», 13 gennaio 1966.
- Randall Frederika, *Deliver Us*, Northwestern University Press, Evanston 2011.
- Sperber Manès, *Et le buisson devint cendre: trilogie romanesque*, Éditions Odile Jacob, Paris 1990.
- Stančić Mirjana, *Manès Sperber: Leben und Werk*, Stroemfeld, Frankfurt am Main 2003.
- Walter Henriette, *Aventures et mésaventures des langues de France*, Champion, Paris 2012.
- Zampese Luciano, «S'incomincia con un temporale». *Guida a Libera nos a malo di Luigi Meneghello*, Carocci, Roma 2021.